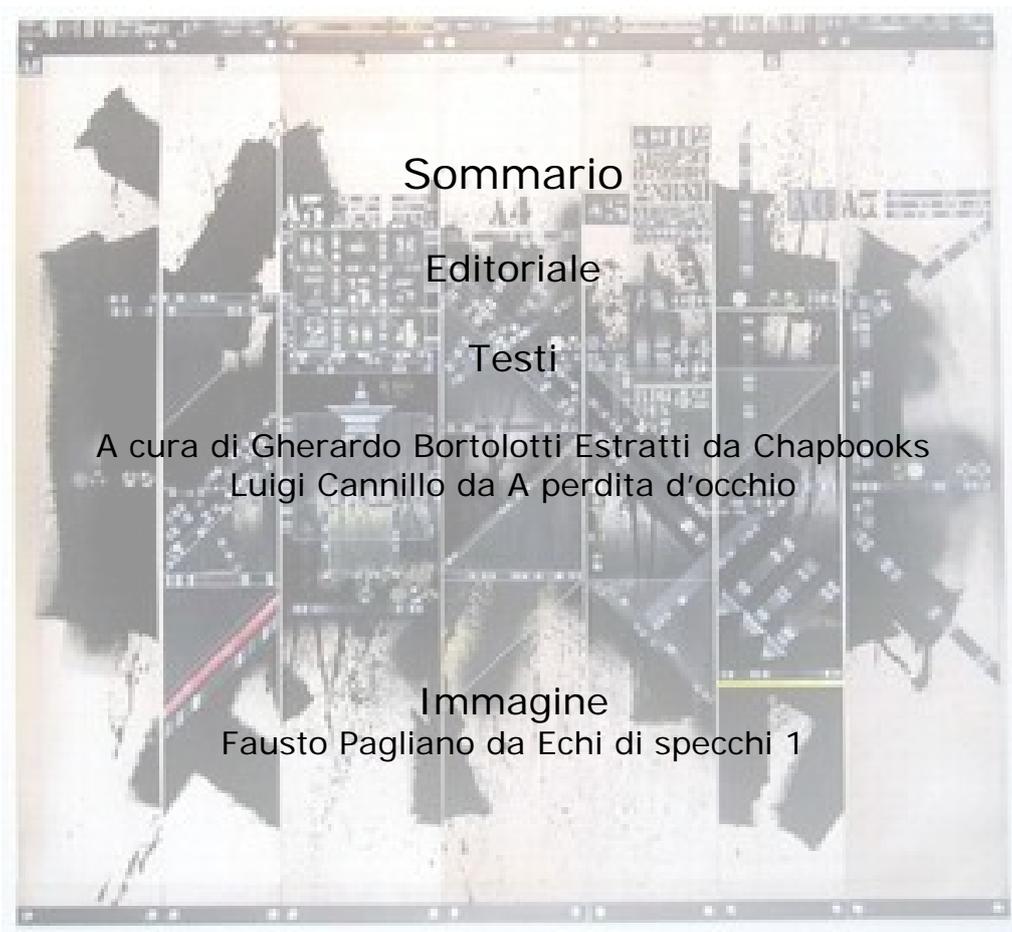




Poesia da fare

a cura di Biagio Cepollaro

Numero Sedici, novembre 2006



EDITORIALE

Noi etichettiamo continuamente. Funzione economica del linguaggio, strettoia insuperabile della nominazione, trionfo del principio d'identità, ma anche stupidità, schematismo, pigrizia, violenza manichea, fanatismo.

Si può capire veramente questo forse solo se in passato si è stati ferventi etichettatori, se si è consumata tutta l'illusione di controllare l'oggetto del discorso appiccicandoci su un bollino.

Se davvero si vuole evitare di etichettare bisogna accettare il rischio di contenere in ogni affermazione un largo margine di non definetzza e di probabilismo, anzi, più insidiosamente, occorre comprendere la propria sotterranea disponibilità ad ammettere *in ogni momento* di essersi sbagliati, esser pronti quindi a ricominciare. Bisogna non avere fretta, non presumere che l'atto di nominazione sia un atto *sovrano*, bisogna insomma indebolire l'orgoglio se si vuole tentare l'intelligenza e quindi ricominciare. Cosa? Il dialogo con ciò che abbiamo di fronte e che non dovremmo neanche chiamare *oggetto*, visto che non ci sono oggetti ma solo relazioni tra osservatori e osservati...

E così può capitare che un autore venga frainteso solo per la forza della sua capacità di rinnovarsi: l'inerzia dell'etichetta 'critica' è più forte (e quindi sono più forti le ragioni dell'economia e della pigrizia. Della disinformazione).

Si, occorre cambiare *modo* di fare. Anzi, bisogna leggere con onestà per *ascoltare* qualcosa di *nuovo* che non sia la tautologia della propria nominazione.

Biagio Cepollaro

TESTI

Gherardo Bortolotti, da *Chapbooks*

Chapbook 1: Marte ha bisogno di terroristi / K. Silem Mohammad

3.

..... viene con un mondo schiavo del salario
..... teoria del tecnofa scismo, Terrore Rosso
..... "molte tra le belle rose rosse
..... "della fiera del sesso, bagnato
..... "terrore regnante sono solo
..... uno schiavo d'impresa esaurito
..... sex dwarf
..... come se fosse una sanguinosa, umida
..... odissea del terrore la lista d'esilio del terrore
..... nel rapire e schiavizzare le donne come "schiave del sesso"
..... il terrore è a conoscenza del fatto che hanno
..... potere nel campo del cinema porno
..... repubblicano) hanno le loro ragazzine
..... "Ragazzini da marte

4.

..... in America i ragazzini
..... unità toccano parlavano di sesso
..... schiavitù schiavista schiavo slavo
..... facendo a meno del suo "schiavo bianco"
..... fuori dal terrore puro
..... era grande e nero e puzzava di umido
..... inumidisce l'umidità umidamente umida
..... terroristico terrorista terrorismo terrore
..... denti adolescenti giovani genti
..... repubbliche repubblicani repubblicano
..... 133, 114 vecchio, 660, 112 sesso, 84
..... 121, 11 formica, 6, 11 schiavo
..... 10, 3 stancante, 0, 3 terrore
..... 0, 2 tumulto, 0,2 ragazzine

Chapbook 2: 62 unità di prosa scritte da malato / Rodrigo Toscano

In una lingua che non parlo allarmi sirene già malato il laptop che ronza accelerato o non abbastanza sempre una domanda.

Non occupatosi di un sentimento meschino si registra con il computer compulsione da schiavista un non-liberatore.

Chi morì e fece di te una pila di riserva l'altra stanza nell'altra stanza umorismo d'antiquariato no?

Meno importante Benjamin di Charlie Chaplin per quale ragione la massificazione del proletariato il discorso di massa si è spinto così in là una compact query i forms assenti.

Sveglia sveglia maniera di gesticolare anticoficata non guardarti indietro non lo farò troppo malato verso quest'inverno 2003 che si frantuma voce che si devocalizza.

Non puoi immaginare quanto le stronzate influenzino differenze di classe a mucchi in movimento che devono risalire le correnti vorticose di questo fiume strano relitto in un torrente cascata che va nelle stessa direzione chiamata essa stessa terra.

Si sarebbe potuto fare il paio tra *terra* e *frugiferentis* un avvertimento va a dormire ti si contorce lo stomaco con l'Intel inside.

Leggi la guida alla sicurezza e al comfort umorismo d'antiquariato ancora nuove possibilità della politica non c'è niente di peggio di quelle due parole Nuove Possibilità.

**Chapbook 4: Davy Crockett o Billy the Kid avranno sempre un po' di coraggio /
Olivier Cadiot**

CAPITOLO

Ditemi quale libro leggete =
Quale libro leggete? Ditemelo.

I giardinieri coltivano i fiori, potano gli alberi, e curano i vialetti del parco

Ho fatto un libro, ho fatto un quadro, ho fatto un progetto

- Le domando se parla seriamente, e perché è venuto. - Ditemi se è vero che ce l'ha con me. - Potevo sapere se Lei sarebbe venuto? - Non so dove vai

- Anche se Lei (partire) io resterei. - Anche se Lei (partire), io resterò

CAPITOLO

Io avvicinarmi (Passato remoto) a quella che gemere (Imperf.Ind.) ai piedi dell'acero, le posare (Passato remoto) le mani sulla testa

Poi, senza parlarle prendere (Ger.pres.) come lei un ramo, io allontanare (Passato remoto) gli insetti che ronzare (Imperf.Ind.) intorno al corpo del bambino

Tuttavia, la madre piangere (Imperf.Ind.) di gioia vedere (Ger.pres.) la gentilezza dello straniero. Mentre noi fare (Imperf.Ind.) questo, un giovane avvicinarsi (Passato remoto):

«Dunque, tu non essere (Ind.pres.) di questo deserto? - No, rispondere (Passato remoto) il giovane, noi essere (Ind.pres.) due esuli, e andare (Ind.pres.) cercare (Ger.pres.) una patria.»

Dire (Ger.pres.) questo, il guerriero piegare (Passato remoto) la testa in grembo, e con la punta del suo arco abbattere (Imperf.Ind.) la cima dei fiori

Luigi Cannillo, da *A perdita d'occhio*

*

IV

Dicono che l'universo bambino
fosse più clemente agli abitanti
gli idoli al loro posto
la massa oscura che decide
la nostra sorte ancora circoscritta
Esilio le pareti di clausura
al tatto raggiungibile sapere
si popolano di animali spighe
armi e famiglie racconto su granito
Anche le nostre impronte sono vita
piuma o pietra operose unghie
Il tempo sostava in una nicchia
rito e indiviso
epoche a scandire terre ferme
Ora invece tra le supreme schegge
sopra nasi e motori
ondeggiano lampi di diario
le nostre lettere, curvi dubbi
pattugliano elicotteri
i cieli della capitale

V

Risalgono dal mare
fino al mercato e all'ospedale
i gabbiani reclamano ai quartieri
pasto promettono visione
Angeli fuggiti dagli affreschi
sul fiume formano
sublimi ingordi
una corrente opposta
Battiti e gridi scolpiscono
ponti verso periferie
finché un intero mare avanza
sperdendosi in vapori
zampilli di fontane
Fuggendo a ritroso rinasce
la rugiada che eravamo
e l'intenzione prima,
remano controcorrente
le ali che fanno resistenza

VI

Al posto delle stimmate dei flash back
istigo un'antica brace
La forbice del tempo non
revoca le pene sopravvivono
gli affanni alla distanza
Qui appena maggiorenni acerbi
e non immaginare punto di equilibrio
non moriremo mai
ma che sarà di noi e del tormento
Ogni tornante ansimante dubbio
sospinto nella serratura
si trasformò oltre il legno del portone
in ordinate scie
La notte compresa in unico cielo
si apriva ventaglio e mano a mano
dalle pieghe si accesero nell'aria
soavi le cupole d'oro

IX

Tra l'armatura e il cielo
pesa intera la nostra gravità
frutto e grandine, ogni evento
si stacca e precipita
invocando il suolo
La fronte deve spezzare la visiera
a inseguire la sorgente
nel vuoto da cui sgorgano
le stagioni e i gesti incompiuti
Fammi sentire la tua mano
fra pelle e armatura
seminare le carezze negate
Corpo di tutte le mani assenti
intreccia il cesto nutrimento
finché dalle ossa nasce
una chioma di vento e di sospiri
Come scirocco stordisce
e sposa le giunture
come fuochi d'artificio accende sogni

X

L'alba accende i primi mulinelli
aghi di pino e sabbia
memoria del mare alle spalle
Si intravede la città con i suoi archi
ancora piatti in una striscia
di sole all'orizzonte
Sospesi, in questo bossolo di tempo
Non vince né la gemma della notte
né il giorno che si va a disporre
E' l'armistizio fra passione e schema
la nostra breve pace del risveglio
ogni momento poi si avvita in un filare
in un nome e già minaccia il successivo
Così nel transito non trovi
nostalgia, ma il chiodo del tempo
io con te, a inseguire a malincuore
il sonno, poi le curve e i condomini
E la separazione, la città commovente
al risveglio, che va per il suo verso

XI

L'orizzonte ha abbassato
improvviso i suoi tendaggi
A noi il soffitto calato
la schiena che si fa pavimento,
il resto è l'orto della caccia
il raccolto basso
Noi che abbiamo osato
siamo privati adesso
della forma dell'aria e del suono
E quando senza amore
misuriamo i nostri pochi passi
negli occhi sta il richiamo
di ogni amore, il suo residuo
E' stata la gravità ad atterrarci
o ci respingono i palmi del cielo?
Il volo plana verso altri occhi,
specchi del cielo che ci manca
ma nel battito di sguardi che si sfiorano
un'ala appena rade il suolo

XII

Nel vuoto della festa restano
sveglie ghirlande a brillare
Pulsa intermittente lo splendore
serpente all'osso dei rami
il ricamo di orli sul vuoto
Illumina facciate ripide
interni dove i calici sul tavolo
ricordano la cena alla deriva
Ora che l'inverno incrina i vetri
e scaccia la luna oltre la curva
non c'è altra luce né riparo
Se non ancora e come sempre
sulla strada, nel proprio passo estraneo
che i battiti accompagna
L'asfalto scorta a colpi secchi
unica voce a replicare
mentre ogni casa coltiva le sue ombre
i corpi e i doni abbandonati

XIII

Dobbiamo congedarci allora
ognuno imperatore un'epoca
scandiscono gli addii ogni principio
e un lutto che ritorna alla radice
Chiamati in piazza sassi e felicità
non costruì il bisogno un nuovo mondo
ma i diritti e le domande al cielo
Anche gli anni in frenesia
missione conclusa e il fervore
di gioventù alla prova
si stacca e si va a posare
Mentre lei esce dalla gabbia
del male come una regina
vorticano pietose
istrici delle palme
e gelano al vento le mimose

XIV

Il nastro di cicale si salda
come tunnel un corteo parallelo
canta fino ai cancelli del Flaminio
Poi la consegna del silenzio
alle prime increspature
e ombre di campagna sacra
Che il corpo si sfarini
per prodigio all'istante
E senza attesa dileguandosi
ruscello d'aria s'innalzi
a disegnare il suo nome in cielo
Noi che ritorniamo curvi
alla casa disabitata
lasciamo qui il giardino a impallidire
i suoi fiori di cenere
e di neve d'agosto

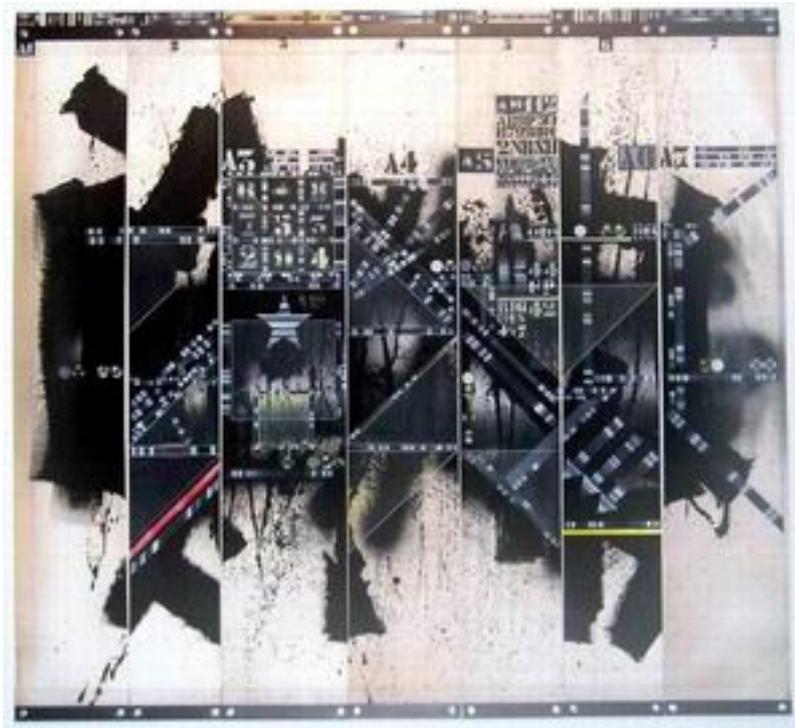
XV

Com'è bello qui abbiamo mormorato
come se l'erba e quelle pietre
fossero residenza possibile
l'altrove insediato
oltre ogni universo
Lì si generano i sogni
dove gli invisibili riappaiono
Non sono loro a proteggerci
i messaggeri in discesa
siamo noi a scontare per loro
l'avventura terrena e le stagioni
noi gli angeli custodi
All'appello conserviamo nomi e ombre
misuriamo il vuoto sui confini
nostra la memoria, la vertigine

XVI

L'orizzonte prepara
nuovi risvegli ancora privilegio
cullarli nel silenzio
nuovi scenari alla contemplazione
Gli occhi restituiscono
loro malgrado la visione al mondo,
ne leggono il rovescio
Senza parole potrò finalmente
illuminare il nome in volo
issato in tutto il suo clamore
prima di ricondurlo al coro e alla quiete
Sarà lo sguardo a richiamare
a cenni paesaggi da terrazze
ma tu che adesso non rispondi
davanti a quella tela piangi o fuggi?

IMMAGINE



Fausto Pagliano, 0

POESIA DA FARE

Rivista mensile on line in pdf
www.cepollaro.it/poesiaitaliana/rivista/rivista.htm

INDICI

Numero Zero, maggio, 2005

Editoriale

Testi

Luigi Di Ruscio, da Iscrizioni
Jacopo Galimberti, Ci sono lotte al lavoro
Giorgio Mascitelli, Tariffe

Lecture

Biagio Cepollaro, Postfazione a I Sepolti di Sergio La chiusa

Immagine

Ciaffo, 1, 2004

Numero Uno, giugno, 2005

Editoriale

Testi

Francesco Forlani, Marco Giovenale,
Davide Morelli.

Lecture

Su L'Indomestico di Andrea Inglese (B.C.)

Immagine

Muro1, 2004

Numero Due, luglio 2005

Editoriale

Testi

Paolo Cavallo, da Senza valore
Massimo Sannelli, Poesie

Lecture

Su Quaderni aperti di Alessandro Broggi (B.C.)

Immagine

Scala 1

Numero Tre, settembre 2005

Editoriale

Testi

Gherardo Bortolotti da Tracce
Alessandro Broggi da Economie vicarie

Lecture

Su Linee di Florinda Fusco

Immagine

Muro,2

Numero Quattro, ottobre 2005

Editoriale

Testi

Andrea Raos Le api migratori

Stefano Salvi Intorno l'acqua

Letture

Su Doppio click di Marco Giovenale

Immagine

Acqua di Francesca Vitale

Numero Cinque, novembre 2005

Editoriale

Testi

Ennio Abate Da Prof Samizadt

Gianpaolo Renello Monologo

Letture

Su Le api migratori di Andrea Raos

Immagine

Arena 5 (B.C.)

Numero Sei, dicembre 2005

Editoriale

Testi

Paola Febbraro, L'eredità non parla

Sergio La Chiusa, Giappone

Letture

Su Il Paratasso di Marzio Pieri (Giuliano Mesa)

Immagine

Arena, 6 (B.C.)

Numero Sette, gennaio 2006

Editoriale

Testi

Erminia Passannanti, Sei poesie

Pino Tripodi, da Sogni dal vero

Letture

Sordello nel Baldus di Giorgio Mascitelli

Immagine

Cavallo nero di Alessio Varisco

Numero Otto, febbraio 2006

Editoriale

Testi

Giorgio Mascitelli Sete

Alessandro Raveggi da Gravagli sopra crudelmente bello

Letture

Su Schedario di Giuliano Mesa (B.C.)

Immagine

Arena, 3

Numero Nove, marzo 2006

Editoriale

Testi

Gianluca Gigliozzi da Neuropa

Giorgio Mascitelli No barboni

Letture

Su Lo spazio in Amelia Rosselli (Erminia Passannanti)

Immagine

Fausto Pagliano

Numero Dieci, aprile 2006

Editoriale

Testi

Gabriella Fuschini da Rose in forma di poesia

Michele Zaffarano E' la fine dell'amore

Letture

Su Il canto sull'usura di E.Pound (Giorgio Mascitelli)

Immagine

Lisbona (B.C)

Numero Undici, maggio 2006

Editoriale

Testi

Forough Farrokhzad, poesie

Marina Pizzi, Sorprese del pane nero

Letture

Su Neuropa di Gianluca Gigliozzi (Massimo Sannelli)

Immagine

Scrittura

Numero Dodici, giugno 2006

Editoriale

Testi

Numero Tredici, luglio 2006

Editoriale

Testi

Francesco Forlani, Hotel occidentale

Jacopo Galimberti, Dal basso

Letture

Il tempo conta, Marco Giovenale

Immagine

Studio Pagliano, 2

Numero Quattordici, settembre 2006

Editoriale

Testi

Gabriele Frasca, Bonebomb

Marco Giovenale, L'errore è nello sguardo

Letture

Su Palazzeschi, Giorgio Mascitelli

Immagine

Alibi 1 di Franco Orlando

Numero Quindici, ottobre 2006

Editoriale

Testi

Francesco Marotta da Hairesis

Laura Pugno da Animal master

Immagine

Alibi, 2 di Franco Orlando